

CCXII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1955

— • • —

Presidenza del Presidente **CORRIAS****INDICE****Interrogazioni (Svolgimento):**

PRESIDENTE	4149
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	4149
STARA, Assessore alle finanze	4149

Proposta di legge nazionale: «Devoluzione a favore della Regione Sarda della quota di nove decimi delle imposte doganali comunque denominate, e delle imposte di fabbricazione di tutti i prodotti che ne siano gravati, percepite nel territorio della Regione Sarda». (4) (Discussione e approvazione):

ZUCCA	4150-4153-4157-4159-4163
CRESPELLANI	4151-4155
MELIS	4151-4156-4157-4161-4162-4163-4164
SERRA	4153
COVACIVICH	4154-4156
PRESIDENTE	4154-4158-4159-4160-4161-4162-4164-4165
PIRASTU, relatore	4157-4161-4163
CASTALDI	4159
BROTZU, Presidente della Giunta	4160
CARDIA	4160
STARA, Assessore alle finanze	4161
(Votazione segreta)	4165
(Risultato della votazione)	4165

Pag. *cesso verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima è dell'onorevole Angelo Giua all'Assessore ai lavori pubblici. Poichè l'onorevole interrogante è assente, l'interrogazione si intende decaduta.

Segue una interrogazione dell'onorevole Sassu all'Assessore ai lavori pubblici. Poichè l'onorevole interrogante è assente, l'interrogazione si intende decaduta.

Segue una interrogazione dell'onorevole Milia all'Assessore al turismo. Anche l'onorevole Milia è assente...

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Gli verrà comunque data risposta scritta.

PRESIDENTE. Comunque, ai fini dello svolgimento orale si intende decaduta.

Segue una interrogazione dell'onorevole Milia all'Assessore alle finanze. Anche questa si intende decaduta per assenza dell'onorevole interrogante.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. Anche a questa interrogazione verrà data risposta scritta.

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

BAGEDDA, Segretario ff., dà lettura del pro-

Discussione e approvazione della proposta di legge nazionale: «Devoluzione a favore della Regione Sarda della quota di nove decimi delle imposte doganali comunque denominate, e delle imposte di fabbricazione di tutti i prodotti che ne siano gravati, percette nel territorio della Regione Sarda». (4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale: «Devoluzione a favore della Regione Sarda della quota di nove decimi delle imposte doganali comunque denominate, e delle imposte di fabbricazione di tutti i prodotti che ne siano gravati, percette nel territorio della Regione Sarda».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è inutile dire che il nostro Gruppo è d'accordo su tutti i provvedimenti che tendono ad aumentare le entrate della Regione e quindi è d'accordo sulla sostanza della proposta di legge nazionale in esame. Dobbiamo esprimere però la nostra perplessità sulla formulazione dell'unico articolo della proposta di legge.

Questa è la prima volta — se io non vado errato — che noi presentiamo al Parlamento una proposta di legge di natura costituzionale. Che la proposta di legge abbia tale natura è indubitabile, in quanto tende ad apportare modifiche allo Statuto regionale. Nell'articolo unico è detto, infatti: «L'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna è modificato come appresso». Riteniamo pertanto di dover esprimere alcune riserve, perchè non ci pare opportuno proporre modifiche allo Statuto in una situazione come quella attuale, dato che un numeroso gruppo di deputati e senatori, non certo appartenenti al nostro partito, sono ostili alle autonomie regionali in genere e all'autonomia sarda in particolare. Mi si obietterà che le modifiche proposte sono favorevoli alla Regione Sarda, poichè tendono a far realizzare nuove entrate, ma ciò non pertanto la proposta concerne una modifica dello Statuto, e quando si inizia a modificare non si sa mai dove si finisce.

Lo Stato italiano, un po' per colpa della maggioranza di questo Consiglio, un po' per colpa dell'atteggiamento ostile del Governo e della maggioranza parlamentare, non ha ancora consentito alla Regione Sarda di attuare alcune delle parti fondamentali dello Statuto (basti pensare all'articolo 13 e all'ultimo comma dello articolo 8).

Proporre in questo momento una modifica — sia pure positiva — dello Statuto, rappresenta, a nostro parere, un pericolo per la Regione Sarda, perchè tale modifica va approvata dal Parlamento italiano, il quale, nell'esplicare il suo sovrano potere legislativo, potrebbe modificare la nostra proposta, e modificarla anche in senso negativo. Da un punto di vista politico generale, la presentazione di una proposta di legge di natura costituzionale rappresenta dunque per noi un'alea.

Alcuni onorevoli colleghi hanno affermato in quest'aula, durante la discussione dei passati bilanci, che lo Statuto speciale per la Sardegna è imperfetto, ed hanno sottolineato la necessità di modificarlo. Noi siamo perfettamente d'accordo con coloro che affermano che lo Statuto è incompleto e insufficiente, perchè esso è indubbiamente frutto di un compromesso fra i fautori e gli avversari dell'autonomia, ma abbiamo sempre invitato alla cautela chi sostiene la necessità di proporre modifiche, perchè la situazione politica attuale è pericolosa: la parte della Costituzione riguardante le autonomie regionali non è stata attuata, e lo spirito autonomistico di alcuni partiti — e non dei minori — si è andato affievolendo. In questa situazione proporre modifiche allo Statuto rappresenta un rischio, perchè, anche se le modifiche proposte sono utili alla Regione, è possibile che in Parlamento si formi una maggioranza che approvi invece modifiche dannose per la Regione. Dovrebbe bastare l'esempio delle Norme di attuazione, emanate dai Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni alla direzione del Paese, Norme che violano lo Statuto, per dimostrare quale aria spira a proposito delle autonomie regionali. E ritengo che neppure il Presidente del Consiglio dei Ministri — che pure è un Sardo — riuscirà, anche se animato da

buona volontà, a modificare radicalmente e rapidamente questa situazione.

Ma, accanto a queste riserve, ne devo prospettare un'altra di carattere pratico. Una legge di natura costituzionale — voi mi insegnate — ha un *iter* particolare...

CRESPELLANI (D.C.). Ma questa è una legge ordinaria!

ZUCCA (P.S.I.). Lo so bene, onorevole Crespellani, ma non basta proporsi di presentare una legge ordinaria...

MELIS (P.S.d'A.). Tenga presente l'articolo 54 dello Statuto.

ZUCCA (P.S.I.). Tuttavia, onorevole Melis, questa proposta di legge nazionale rimane pur sempre una proposta di modifica dello Statuto, che è legge costituzionale.

La mia riserva ha un carattere pratico, perchè la maggioranza del Parlamento potrebbe essere favorevole alla concessione di queste maggiori entrate alla Regione, ma potrebbe anche essere contraria ad apportare modifiche allo Statuto. Noi riteniamo che si debba cercare di evitare questi scogli, presentando, invece di una proposta di modifica dell'articolo 8 dello Statuto, una proposta autonoma nella quale si affermi che lo Stato italiano devolve alla Regione una determinata parte delle sue entrate. Mi si potrà obiettare che la modifica da me proposta ha natura puramente formale, ma a me pare che con essa si riesca ad evitare lo scoglio del quale ho parlato. Quando il Consiglio riterà opportuno e utile, oltre che possibile, proporre al Parlamento modifiche allo Statuto, sarà opportuno che le presenti tutte insieme, e non una alla volta, come si vorrebbe fare ora.

A nostro avviso, quindi, — siamo naturalmente pronti a recedere da questa posizione se i colleghi ci dimostreranno l'infondatezza delle nostre riserve — in questa proposta di legge nazionale si dovrebbe chiedere non una modificazione dell'articolo 8 dello Statuto, ma una devoluzione da parte dello Stato a favore della Regione dei nove decimi delle imposte indi-

cate. Il Parlamento è libero di disporre delle entrate dello Stato; può, cioè, anche senza modificare lo Statuto e con legge ordinaria, devolvere alla Regione una parte delle entrate che lo Stato realizza in Sardegna. Naturalmente una norma siffatta resterebbe in vigore fino a quando non intervenisse un'altra norma ad abrogarla.

In questo modo si eviterebbe di proporre per la prima volta una modifica allo Statuto. Le modifiche necessarie sarebbe opportuno, a mio parere, che il Consiglio le presentasse tutte insieme — e non volta per volta — quando il clima politico fosse più favorevole. Solo così potremmo riuscire a migliorare lo Statuto e a farne uno strumento più idoneo per attuare la rinascita e porre su più solide basi la nostra autonomia. Invitiamo gli onorevoli colleghi a tener conto di queste nostre riserve ed a ponderare l'opportunità di seguire la strada da noi indicata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo sardista non può avere le perplessità che ha manifestato or ora il collega onorevole Zucca circa la opportunità di presentare una proposta di legge nazionale modificativa dello Statuto speciale della Sardegna; non può condividere queste perplessità e riserve proprio per le stesse ragioni che egli ha espresso. Egli, in sostanza, ha affermato che, non potendosi fare affidamento certo sulla buona volontà autonomistica degli schieramenti politici nazionali, è pericoloso per la Regione agitare il problema di una modifica dello Statuto speciale per la Sardegna.

E' evidente che, con una tale preoccupazione, mai si sarebbe iniziata una lotta autonomistica, e mai potrebbe impostarsi una rivendicazione di modifica dello Statuto speciale per la Sardegna. Affermiamo, invece, nel modo più energico, che è non solo opportuno, ma necessario, che a modifiche dello Statuto si proceda; e, poichè è vano sperare che iniziative di questo genere nascano dal centro (ed è anche ovvio che

così sia), è necessario che esse partano proprio dall'organo legislativo regionale, che deve farsi in ogni momento interprete sensibile delle esigenze e dei diritti della Regione.

Ci rendiamo ben conto di come una tale iniziativa possa mettere alla prova la sincerità autonomistica dei partiti nazionali, conclamata in Sardegna per comprensibili fini propagandistici, ma blandamente sentita al centro. Tuttavia, sarebbe assai grave che, per una tal preoccupazione, non si debba noi dar corso a quelle proposte modificative dello Statuto che riteniamo utili e necessarie: il popolo sardo valuterà, evidentemente, sulla base della concreta prova dei fatti, quale sia il valore delle verbali proclamazioni autonomistiche, che ad ogni occasione, in Sardegna, si sentono fare dai rappresentanti dei diversi Gruppi politici nazionali.

Un'altra preoccupazione, espressa dall'onorevole collega che mi ha preceduto, deve essere eliminata, la preoccupazione, cioè, che un lungo iter occorra per la modifica dello Statuto, l'iter, appunto, delle leggi costituzionali: la materia che ci si propone di modificare con questo disegno di legge è contenuta nel titolo terzo del nostro Statuto; e, in base all'articolo 54, quarto comma, dello stesso Statuto speciale, le norme in esso contenute possono essere modificate con legge ordinaria.

Per maggiore chiarezza ne do lettura nel testo: Titolo VII — Revisione dello Statuto — articolo 54 - quarto comma: «Le disposizioni del titolo III del presente Statuto possono essere modificate con leggi ordinarie della Repubblica, su proposta del Governo o della Regione, in ogni caso sentita la Regione».

Rimosse così, a nostro giudizio, le ragioni di una opposizione alla presente proposta di legge, resta da esaminare il provvedimento proposto nel suo valore generale.

Dobbiamo dire che, in confronto alle premesse poste nella relazione, e in confronto soprattutto alla vastità delle esigenze, questa proposta di legge nazionale è assai blanda e di portata assai limitata. Ciò è quasi espressamente riconosciuto nella stessa relazione della Giunta proponente là dove si legge: «Lo Stato, accogliendo il lieve emendamento proposto, di-

mostrerà in forma concreta ...». Si tratta, infatti, di un lieve emendamento. Anche se la proposta di legge non dà una previsione del possibile gettito derivante dall'ampliamento della formula prevista nella lettera c) dell'articolo 8 dello Statuto speciale, è certo che esso sarà modesto: modesto in senso assoluto e modesto in confronto alle necessità alle quali dovrebbe andare incontro.

E' chiaro che, in materia di disposizioni finanziarie del nostro Statuto, noi siamo ben lontani dall'avere neppure iniziato la attuazione del contenuto sostanziale dell'articolo 7 dello Statuto, che ispira tutto il titolo terzo, cioè lontani dall'inizio di quella manifestazione concreta della solidarietà nazionale verso la Sardegna che dovrebbe ispirare gli organi centrali dello Stato, Parlamento e Governo. Nella stessa relazione della Giunta proponente si legge che molte ancora sono le imposte che afferiscono a redditi prodotti in Sardegna e che sfuggono alla Regione, come, ad esempio, tutto il fatturato nella Penisola, soggetto ad imposta di ricchezza mobile, all'I.G.E., eccetera, fuori della Isola, con notevole riduzione del gettito che queste due voci potrebbero rappresentare indubbiamente nel quadro delle entrate regionali.

Perciò, per altre ragioni, diverse da quelle che sono state indicate dal collega onorevole Zucca, io considererei, e il mio Gruppo considererebbe, scarsamente produttiva la presentazione di questa proposta di legge. Essa incide scarsamente ai fini che la Giunta si proponeva di raggiungere; cioè, il beneficio che ne deriverà alla Sardegna sarà modesto, mentre verrà strombazzato da parte governativa o parlamentare come una concessione di straordinario rilievo. Io avrei inteso una modifica allo Statuto — all'articolo 8 — in cui fosse detto: «per venti anni» — poniamo una cifra indicativa — «tutte le imposte e tasse di qualunque genere sono attribuite per la quota di nove decimi alla Regione Sarda». Tutte. Questo vorrebbe dire veramente mettere alla prova la volontà di solidarietà nazionale degli organi centrali dello Stato; ed era uno dei punti che il Gruppo sardista poneva alla base di una concreta azione rivendicativa della Giunta regionale sarda, so-

II LEGISLATURA

CCXII SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

prattutto dopo che, con il suo nobilissimo gesto, il Presidente Alfredo Corrias denunciava le inadempienze del Governo centrale. Era, quello, ed è anche questo il momento in cui una rivendicazione di questo genere si può portare, giustificandola con la situazione di estremo disagio, sempre aggravantesi, in cui si dibatte il popolo sardo. E questo...

ZUCCA (P.S.I.). Dunque rafforza la mia tesi.

MELIS (P.S.d'A.). No, no, non la rafforza lo parto da premesse del tutto diverse. E non rifugio dal proporre una modifica allo Statuto: dico, al contrario, che bisogna proporla, ma in ben altri termini, mentre ella, onorevole Zucca, suggerisce di non proporre modifiche allo Statuto; si sa come si comincia — ella dice —, ma non si sa come si finisce. E' questo il punto.

ZUCCA (P.S.I.). Questo rafforza la mia proposta.

MELIS (P.S.d'A.). Dal suo intervento appariva il contrario. Ella mostrava di essere preoccupato che a Roma si rivelassero schieramenti scarsamente orientati in senso autonomistico. Questo era il contenuto della sua premessa.

Per noi, altro è invece il motivo, e, come dicevo, mentre affermiamo la opportunità e la necessità di promuovere modifiche allo Statuto e non solo al titolo terzo, ma anche ai titoli dove si incide particolarmente sulle competenze, dichiariamo insufficienti o scarsamente produttive di effetti le modifiche contenute in questa proposta di legge nazionale. Qui, oltre tutto, nel proporre la modifica dell'articolo 8 dello Statuto, si commette il grave errore di ripetere, puramente e semplicemente, la formula del comma che attribuisce alla Regione una quota dell'imposta generale sull'entrata da determinarsi preventivamente per ciascun anno fra Stato e Regione. Noi sappiamo che questa formula ha creato, nel corso dei sei anni di vita autonomistica, contrasti, discussioni, diatribe interminabili fra due organi dello Stato, che dovrebbero essere interpreti di una medesima

e comune volontà, e ci hanno condotto ad accettare concordati, di regola insoddisfacenti, alla fine dell'anno finanziario, creando spesso dei notevoli intoppi anche amministrativi.

Ora, noi siamo del parere che bisogna più coraggiosamente affrontare il problema delle entrate regionali, ispirando il nostro intervento alla necessità di valorizzare quanto di positivo lo Statuto regionale contiene in questa materia e, ripeto, particolarmente il concetto della solidarietà nazionale. E allora occorre richiamare integralmente tutte le disposizioni attraverso le quali questa solidarietà si può esprimere. Si tratta di sollecitare lo Stato affinché, rendendosi conto della situazione delle nostre popolazioni, e della ampiezza e gravità dei problemi che la Regione deve affrontare, venga incontro alla Regione concedendole il massimo delle entrate possibili, salvo i maggiori interventi con cui la finanza statale è tenuta per accompagnare il moto di elevazione della Regione Sarda verso il livello delle regioni più progredite e fortunate d'Italia.

Il mio Gruppo si riserva di presentare eventualmente emendamenti nel corso della discussione dell'articolo unico della proposta di legge in discussione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto ciò rappresenti per me una incresciosa necessità, sento il dovere di muovere anzitutto un rilievo. Questa proposta di legge nazionale è stata presentata dalla Giunta regionale il 12 ottobre 1953, e la Commissione alle finanze — mi perdonino i suoi componenti questo rilievo — ha presentato la sua relazione soltanto il 4 febbraio 1955. Non so se la proposta sia stata presa in esame molto prima di questa data, ma è indubbio che soltanto in questa data è stata presentata la relazione. E' estremamente deplorabile il fatto che siano occorsi circa 17 mesi per esprimere un parere su una proposta di legge così importante per la Regione. Soprattutto quando si tratta di sostenere i diritti della Regione in una materia così rile-

vante, è necessario che le Commissioni e il Consiglio funzionino più celermente. Nel muovere questo rilievo mi sono basato sulle date indicate nella relazione. Se qualcuno mi dimostra che queste sono errate, non avrò alcuna difficoltà a riconoscere il mio errore.

Devo muovere un altro rilievo, che è esatto al presente, ma può anche essere inesatto in relazione al momento in cui si riferisce. Come vedete, sono obiettivo, come al solito...

COVACIVICH (D.C.)... e modesto.

SERRA (D.C.). Sono anche modesto, o almeno ritengo di esserlo.

Quest'ultimo rilievo si riferisce alla formulazione dell'articolo. Non dispongo ora dei dati necessari per stabilire se la proposta di legge nazionale con la quale la Regione chiedeva le venissero concessi i nove decimi dell'imposta di ricchezza mobile prodotta in Sardegna, anche se riscossa in altre regioni, sia precedente al 12 ottobre 1953, data di presentazione di questa proposta di legge. Non posso quindi sotto questo aspetto muovere alcun rilievo. E' certo però, che il 4 febbraio 1955, giorno in cui la Commissione alle finanze ha presentato la relazione a questa proposta di legge, quella proposta era già stata presentata al Parlamento. E' dunque inspiegabile che alla lettera b) di questa proposta di legge si dica che le entrate della Regione sono costituite «dai nove decimi dell'imposta di ricchezza mobile riscossa nel territorio della Regione». Questo significa proprio non tener presente ciò che si era deciso precedentemente, ed è per rimediare a questa grave dimenticanza che ho presentato insieme al collega onorevole Covacivich un emendamento a questo punto dell'articolo. Forse qualcuno riterrà opportuno non richiedere allo Stato più di quanto si possa e si debba in questo momento, e presenterà un emendamento più sensato del mio. Ritengo comunque che al punto b) si debba dire: «dai nove decimi dell'imposta di ricchezza mobile relativa ai redditi prodotti nella Regione comunque riscossi». Sarà necessario, evidentemente, cercare di far accogliere dal Parlamento questa formulazione.

Mi riservo di illustrare, al momento opportuno il mio emendamento e chiedo all'onorevole Consiglio di voler tener conto dei rilievi che ho esposto, sempre che non prevalga l'orientamento affiorato nell'intervento dell'onorevole Melis e la proposta venga rimandata all'esame della Commissione. Mi auguro che in questo caso vengano fissati termini perentori e la discussione in Consiglio venga rinviata alla fine di questa tornata. Se la Commissione riprenderà in esame questa proposta di legge nazionale, dovrà tener conto di tutti gli emendamenti presentati e di tutti i pareri espressi e mi auguro che modifichi la proposta in modo da renderla più idonea ad essere più proficuamente discussa in Consiglio.

PRESIDENTE. Debbo precisare all'onorevole Serra che la proposta di legge nazionale in discussione, presentata dalla Giunta il 12 ottobre 1953, è stata esaminata dalla Commissione il 4 febbraio 1955, e in quella stessa data la Commissione alle finanze ha espresso il suo parere favorevole senza peraltro presentare una propria relazione. Successivamente la proposta di legge nazionale è stata inserita nell'ordine del giorno del Consiglio, ma purtroppo gli eventi che si sono succeduti hanno impedito che venisse portata in discussione.

Per quanto riguarda il suo emendamento, onorevole Serra, esso è indubbiamente giusto.

Faccio rilevare un'altra circostanza, che è un po' indipendente dalla volontà di tutti. Nel testo della proposta di legge nazionale presentata dalla Giunta di cui io facevo parte — quindi la colpa è soprattutto mia — ed approvata nella prima legislatura, è stato tralasciato il comma che riguarda l'imposta sui monopoli. Durante la discussione in Consiglio nessuno si è accorto di questo errore e la proposta di legge è stata approvata con questa omissione, di modo che la Giunta, quando nella seconda legislatura ha ripresentato la proposta, l'ha ripresentata nello stesso testo approvato nella prima legislatura, e quindi è stato ripetuto l'errore relativo alla imposta sui monopoli, al quale si è aggiunto l'errore da lei segnalato. Comunque si potrà

ora, in sede di discussione, provvedere a correggere tali errori.

E' iscritto a parlare l'onorevole Crespellani. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo certo fare una lunga dissertazione, ma mi propongo soltanto di riassumere brevemente le questioni affiorate nel corso di questa discussione.

Si è accennato all'*iter* particolare che dovrebbe seguire qualsiasi proposta di modifica dello Statuto regionale, ma mi pare che sulla questione giuridico-costituzionale la chiara dizione dell'articolo 54 dello Statuto stronchi sul nascere qualunque discussione. Se è vero infatti che per tutte le altre parti dello Statuto una eventuale modifica deve seguire l'*iter* proprio delle leggi costituzionali, l'articolo 54 stabilisce un'eccezione per il titolo terzo, riguardante le finanze, il demanio e il patrimonio regionale, che può essere modificato con leggi ordinarie. Su ciò non possono sorgere dubbi. Del resto, in questo campo esiste già un precedente, costituito dalla estensione della ricchezza mobile per le imprese con sede fuori dell'Isola, ma operanti anche in Sardegna. Sul fatto che l'articolo 8 possa essere modificato con legge ordinaria non possono dunque sorgere dubbi.

L'onorevole Melis ha accennato alla necessità di non fermarsi a proporre la modifica del solo articolo 8, ma di proporre altre modifiche che riguardino in particolare i limiti delle competenze della Regione. Sono anch'io d'accordo sul fatto che — presto o tardi — sarà necessario porre il problema della modifica del nostro Statuto, che risente della imperfezione del primo schema e della fretta con cui fu discusso e approvato dall'Assemblea Costituente. Però devo sinceramente dichiarare che non mi pare opportuno proporre in questo momento, in questa forma, un problema così grave e serio come quello della modifica dello Statuto, soprattutto per quanto riguarda le competenze della Regione. Piuttosto, proporrei che si incominci a studiare accuratamente il problema di una modifica sostanziale dello Statuto alla luce della esperienza nostra e delle Regioni già costituite. De-

vo anche aggiungere che, per proporre ed ottenere una modifica che ampli le competenze attribuite alla Regione dallo Statuto, bisogna innanzitutto dimostrare la nostra capacità e serietà nell'applicare le norme dello Statuto attualmente vigenti. Soltanto in questo modo potremo trovare il Parlamento disposto ad ampliare i limiti della nostra autonomia, altrimenti la richiesta si risolverebbe in un insuccesso politico, e ciò lo dobbiamo evitare.

Ci conviene quindi, per il momento, limitarci a chiedere la modifica dell'articolo 8, modifica che è resa necessaria da pressanti e immediate esigenze. Abbiamo potuto ormai constatare, infatti, che le entrate ordinarie previste dall'articolo 8 dello Statuto non ci consentono certo larghezza di mezzi, anzi ci costringono ad un bilancio eccessivamente esiguo rispetto alle reali esigenze e necessità delle popolazioni dell'Isola. Anche a questo proposito può sorgere un problema piuttosto serio, che bisogna affrontare con molta ponderazione e sulla base di dati incontrovertibili. Noi sappiamo che lo Statuto siciliano prevede una entrata particolare a titolo di solidarietà nazionale, ragguagliata a reddito per individuo. Tale entrata ha rappresentato per la Regione Siciliana un incremento notevole dei mezzi finanziari a sua disposizione, anche se non dobbiamo dimenticare che la Regione Siciliana ha dovuto, come contropartita, sobbarcarsi l'onere notevole di pagare il personale insegnante delle scuole elementari. Alla Regione Sarda non è stata concessa questa particolare entrata, ma al suo posto è prevista nell'articolo 8 la concessione di contributi straordinari dello Stato per piani particolari di opere pubbliche e di trasformazione fondiaria. Noi dobbiamo ancora sperimentare in concreto quale vantaggio può rappresentare per noi l'entrata prevista dall'articolo 8, perchè finora, nonostante le molte sparate rettoriche che sono state fatte anche sulla stampa, in realtà un solo piano particolare è stato presentato ed attuato a dimostrazione della nostra serietà e del nostro impegno. Si tratta del piano per la elettrificazione, studiato e per la maggior parte attuato nella prima legislatura, dalla prima Giunta regionale. E soltanto ora abbiamo raccolto i frut-

ti di questo lavoro, perchè finalmente ci è stato concesso, per quel piano, un contributo di 7-800 milioni. Ma noi non possiamo ancora stabilire se i contributi previsti dall'articolo 8 siano o no convenienti per noi, perchè la concessione di detti contributi e la loro entità sono strettamente connesse all'importanza dei piani stessi e soprattutto al fatto che vengano presentati piani seri e concreti, accuratamente studiati e attuabili, e non dei piani campati per aria.

Soltanto l'esperienza ci metterà in grado di valutare se la norma dell'articolo 8 costituisca un vantaggio effettivo per la Sardegna, oppure se convenga chiederne la soppressione e la sua sostituzione con una norma analoga a quella vigente per la Sicilia.

Quindi, mi pare che sia prematuro discutere un problema di questa gravità e di questa importanza. Resta tuttavia l'esigenza di cercare di aumentare i gettiti regionali. Il collega onorevole Melis proporrebbe che si chieda al Governo la rinuncia dei nove decimi di tutte le imposte e tasse a carattere governativo che vengono riscosse in Sardegna, ma sinceramente non vedo quante altre voci, e per quale importo, potrebbero aggiungersi a quelle già previste dall'articolo 8 e a quelle che noi prevediamo in questa proposta di legge nazionale. Quindi, mi pare che una proposta di questo genere non aumenterebbe di molto il gettito delle nostre entrate e forse potrebbe essere accolta con una certa diffidenza. Mi pare piuttosto che oggi convenga procedere per gradi e fare l'esperimento, e spero che l'Assessorato alle finanze abbia a disposizione i dati, sia pure approssimativi, del più recente accertamento, per determinare quali nuovi gettiti verrebbero alla Regione; e questo potrebbe già servirci come orientamento.

In linea di massima, concordo con la osservazione fatta dall'onorevole Zucca, perchè non mi pare del tutto opportuno presentare questa proposta di legge nazionale come una modifica e addirittura un integrale rifacimento dell'articolo 8 dello Statuto, nella stessa forma cioè nella quale era stata presentata dalla Giunta della quale ero Presidente. Ciò potrebbe apparire come una concessione maggiore di quanto in real-

tà non sia e potrebbe anche rendere più difficili altre concessioni. E' da tener anche presente che, se l'esperienza ci dimostrasse che è preferibile chiedere l'abolizione dell'articolo 8 e la concessione degli stessi finanziamenti concessi alla Regione Siciliana, ci potrebbe venir opposto che si è già proceduto alla modifica dell'articolo 8 secondo quanto era stato già in precedenza chiesto dalla Regione.

Io ritengo che questa proposta di legge nazionale possa essere presentata, come è già stato fatto per la estensione della ricchezza mobile, come una legge speciale che assicuri una nuova entrata alla Regione. In questo senso mi permetto di presentare un emendamento sostitutivo all'articolo unico della proposta di legge. Con il mio emendamento conseguiremmo gli stessi risultati che ci proponiamo di conseguire ma riusciremmo a introdurre la modifica con minor scalpore.

MELIS (P.S.d'A.). E' mai possibile che non si possa parlare chiaro?

CRESPELLANI (D.C.). Do ora lettura del testo del mio emendamento per evitare poi di doverlo illustrare: «Sono devoluti alla Regione Sarda, in aggiunta alle entrate previste dall'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, i nove decimi del gettito delle imposte doganali, comunque denominate, e della imposta di fabbricazione di tutti i prodotti che ne siano gravati, percette nel territorio della Regione».

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che aderisco senz'altro alla proposta formulata or ora dallo onorevole Crespellani, vorrei precisare che, secondo le notizie che mi sono pervenute in questo momento, l'onorevole presidente della Commissione avrebbe dovuto proporre al Consiglio la sospensiva della discussione di questa proposta di legge nazionale, perchè l'onorevole As-

sessore, in Commissione, aveva dichiarato che aveva già pronta una nuova proposta di legge nazionale per l'attribuzione alla Regione non soltanto dei nove decimi delle imposte doganali (che, sia detto per inciso, ammontano a circa cinque miliardi)...

MELIS (P.S.d'A.). Si è parlato di tre miliardi, e ora...

COVACIVICH (D.C.). Nella nuova proposta di legge nazionale — dicevo — si prevede non soltanto l'attribuzione dei nove decimi delle imposte doganali e di fabbricazione, ma anche la attribuzione fissa dell'80 per cento dell'imposta generale sull'entrata.

ZUCCA (P.S.I.). Tale progetto è stato preparato dalla Giunta precedente o dalla nuova?

COVACIVICH (D.C.). Dalla Giunta nuova, dall'onorevole Stara, Assessore alle finanze.

Per queste ragioni, il presidente della Commissione avrebbe dovuto chiedere la sospensione della discussione di questa proposta di legge nazionale. Io però, come ho detto al principio, concordo con le ragioni che ha espresso l'onorevole Crespellani, e penso che in questo momento, per non perdere altro tempo, convenga approvare l'emendamento Crespellani, per attribuire alla Regione i nove decimi delle imposte di fabbricazione e doganali, dando naturalmente mandato all'Assessore alle finanze di studiare un'altra proposta di legge nazionale che completi quella in esame.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Pirastu.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di legge nazionale era stata approvata dal Consiglio regionale nella precedente legislatura ed era stata portata dinanzi al Parlamento, ma poichè per la fine della legislatura la proposta di legge era stata dichiarata decaduta, essa era

stata ripresentata dalla Giunta il 12 ottobre 1953 nello stesso identico testo approvato alla unanimità dalla Commissione alle finanze e dal Consiglio.

In effetti, questa proposta di legge nazionale, nella sua sostanza, ha un carattere autonomistico, perchè rivendica dallo Stato un aumento delle entrate della Regione, una estensione dell'articolo 8 dello Statuto regionale. Senza dubbio, dal punto di vista giuridico, come è stato detto, si tratta di una legge ordinaria, ma nella sostanza si presenta come una modifica dello Statuto regionale, anche se non dovrà seguire la procedura particolare prevista dall'articolo 123 della Costituzione per le modifiche della Costituzione. E resta tale nella sostanza, anche se noi dovessimo sopprimere il primo capoverso, per quanto, da un punto di vista psicologico e formale, la proposta di legge così emendata si presenterebbe di più facile accoglimento da parte della Camera dei deputati, del Senato e del Governo.

La proposta di legge, se nella sua sostanza è accettabile, senza dubbio dal punto di vista della sua strutturazione, dal punto di vista formale, deve essere emendata. Innanzitutto non si vede la ragione per cui si debba ripetere tutto l'articolo 8 dello Statuto. Mi pare che sarebbe sufficiente presentare un semplice emendamento al capoverso c) di esso articolo.

D'altra parte, l'emendamento proposto, stando ai calcoli che ci sono stati presentati dagli uffici regionali, non è di così lieve entità quale potrebbe apparire.

MELIS (P.S.d'A.). Sono dati del Ministero.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore*. D'accordo, però tali cifre ci sono state fornite dagli uffici regionali, che evidentemente avranno eseguito i loro calcoli, che non ho ragione di ritenere inesatti. Secondo tali cifre, il gettito delle imposte doganali si aggira sui 167 milioni; la Regione quindi, se le venissero attribuiti i nove decimi, introiterebbe circa 150 milioni; il gettito delle imposte di fabbricazione supera invece i 4.254 milioni, quindi alla Regione spetterebbero circa 3.840 milioni. Le maggiori entrate raggiunge-

rebbero dunque una cifra complessiva che non può essere considerata in senso assoluto lieve, ma sarebbe anzi di notevole entità.

D'altra parte, la Giunta regionale ha annunciato alla Commissione che è imminente la presentazione di un'altra proposta di legge nazionale che organa meglio tutta la materia contemplata dall'articolo 8. In tale proposta sarebbe contenuta, cioè, questa modifica con altre modifiche di notevole importanza. Esiste, per esempio, il problema fondamentale della quota I.G.E.; ogni anno sorge discussione fra Regione e Governo per la determinazione delle percentuali che spettano alla Regione sull'I.G.E. Un tentativo da parte nostra di stabilire con una legge questa percentuale è da prendere in seria considerazione.

Da un punto di vista politico generale, non mi sembra opportuno presentare con una proposta di legge nazionale un emendamento ad un punto dell'articolo 8 e poi presentare un'altra proposta di legge nazionale per emendare un altro punto. Mi sembra più opportuno, invece, esaminare tutta la materia nel suo insieme, e presentare una sola proposta organica di modifica.

Oggi tutta la Sardegna si pone dinanzi allo Stato in una posizione rivendicativa, e tutti gli autonomisti, tutti coloro che hanno a cuore gli interessi della Sardegna, sono d'accordo sul fatto che le entrate previste dall'articolo 8 dello Statuto sono insufficienti, e che, per il rinnovamento e il progresso della Sardegna, è necessario chiedere che queste vengano aumentate, apportando una modifica sostanziale all'articolo 8. Ebbene, noi riteniamo che questa materia debba essere modificata nel suo complesso, e non ci sembra opportuno porre questo problema quasi di soppiatto: è necessario chiedere apertamente allo Stato, con forza e con energia, che le entrate regionali vengano aumentate.

E' per questi motivi che la Commissione alle finanze ha deciso, all'unanimità dei commissari presenti in quella riunione, di chiedere al Consiglio la sospensione della discussione di questa proposta di legge nazionale. Il Consiglio, dovrebbe, inoltre, invitare la Giunta ad apprestare e presentare nel più breve tempo possibile

una proposta di legge nazionale che regoli in modo unitario tutta la materia e ponga, con chiara visione degli interessi della Sardegna e con energia, questo problema; dovrebbe anche fissare la data nella quale esaminerà tale proposta di legge. Ritengo che il Consiglio dovrebbe condividere il parere della Commissione ed accettare la richiesta di sospensiva.

L'onorevole Serra ha certamente ragione quando lamenta che questa proposta di legge — e non soltanto questa, purtroppo — è giunta dopo molti mesi alla discussione del Consiglio; questa richiesta di sospensiva, tuttavia, non è stata presentata per trascinare ancora a lungo la discussione, ma per dar modo al Consiglio di discutere in modo unitario tutta questa materia nel suo complesso. Comunque, si potrebbe anche approvare questa proposta di legge nazionale, che prevede una modifica ad un solo punto dell'articolo 8, e successivamente prendere in esame un'altra proposta di legge che non si limiti a singoli punti, ma prenda in considerazione tutto il complesso delle entrate regionali.

La Commissione, ripeto, ritiene comunque che sia opportuno che il Consiglio deliberi una sospensiva ed esamini — entro termini precisi da fissare, se si vuol evitare che si ripeta il ritardo lamentato dall'onorevole Serra — tutto il problema.

Sulla rivendicazione di un aumento delle entrate regionali il nostro Gruppo si batterà con decisione e con fermezza, e non solo nel Consiglio regionale, perchè — ci consenta di dirlo, onorevole Melis — anche i nostri deputati e i nostri senatori difenderanno con uguale fermezza gli interessi della Sardegna.

PRESIDENTE. Sarebbe stato preferibile che prima di questa seduta il presidente della Commissione alle finanze mi avesse portato a conoscenza di questo voto unanime della Commissione: ciò avrebbe, tra l'altro, evitato che si discutesse per tanto tempo su questo argomento. D'altra parte, mi rendo conto che, se la Giunta ha predisposto un'altra proposta di legge nazionale che assomma questo provvedimento con altri ugualmente riconosciuti urgen-

II LEGISLATURA

CCXII SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

ti, è più opportuno, perchè il Consiglio possa svolgere un lavoro veramente organico, rinviare questa proposta di legge nazionale alla Commissione, per poi, nel più breve tempo possibile, riprenderla in esame con le altre modifiche.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, la richiesta di sospensione non è stata in questo caso avanzata da un consigliere, ma dalla Commissione con voto unanime, per evitare che il Consiglio discuta su un provvedimento parziale. Quindi non vedo il motivo della sua opposizione.

CASTALDI (D.C.). Io prego invece la Commissione di decidere dopo aver sentite — se crede — le mie osservazioni.

Dicono i giapponesi che il carciofo si mangia foglia a foglia, perchè, quando si vuol mangiare tutto in una volta, c'è il rischio che resti in gola. A parte questa osservazione, che si attaglia perfettamente a questa proposta di legge nazionale, devo fare un'altra osservazione molto più importante. Se noi avessimo avanzato tre anni fa la stessa richiesta che avanziamo oggi, tale richiesta sarebbe certamente stata accolta senza esitazione, perchè le imposte alle quali fa riferimento questa proposta di legge davano un gettito irrilevante. Il gettito di tali imposte, però, è aumentato considerevolmente e continua ad aumentare. Se indugiamo ancora, sarà sempre più difficile che la nostra richiesta venga accolta, oppure verrà accolta a scapito di altre concessioni. Quindi, a mio parere, è necessario bruciare le tappe ed approvare immediatamente l'emendamento Crespellani, senza attendere di presentare altre richieste.

E' indubbiamente facile aumentare demagogicamente le richieste e presentarsi al popolo sardo come i salvatori della Regione, ma è difficile ottenere che le richieste vengano poi accolte dal Governo, ed è soprattutto difficile che, se vengono accolte, ciò non avvenga a scapito di altre richieste.

Teniamo ben presente che è proprio questo

il momento di chiedere, perchè il gettito delle imposte è già sensibile e continuerà certamente ad aumentare. Soprattutto il gettito della imposta di fabbricazione è destinato a moltiplicarsi per effetto del processo di industrializzazione, ma anche tutte le altre imposte, con l'attuazione del piano Vanoni, daranno gettiti sempre più crescenti. Se tardiamo ancora a presentare le nostre richieste, questo aumento si sarà già chiaramente delineato ed allora sarà certamente più difficile che le nostre richieste vengano accolte.

Anche presentare questa richiesta insieme ad altre richieste alle quali non vogliamo certo rinunciare, come l'attuazione del Piano di rinascita e il finanziamento di piani particolari, potrebbe essere controproducente.

Non dimentichiamo che quanto noi chiediamo oggi è molto importante, perchè nel breve svolgere di due o tre anni queste imposte daranno un gettito molto elevato. Si tratta, dunque, di una carta molto importante, e dobbiamo giocarla bene.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento il dovere, innanzitutto, di associarmi all'onorevole Serra sui rilievi da lui fatti circa i lavori della Commissione alle finanze. La semplicità schematica, addirittura scheletrica, di questa proposta di legge nazionale non giustifica un così lungo ritardo nel presentare una proposta di legge di questo tipo all'esame del Consiglio. D'altra parte, la data di presentazione da parte della Giunta — 12 ottobre 1953 — e la data di presentazione da parte della Commissione alle finanze — 4 febbraio 1955 — dimostrano che sono occorsi più di 15 mesi perchè questa proposta di legge giungesse all'esame del Consiglio. Ed appare quanto meno strano che la Commissione alle finanze attenda, per chiedere la sospensiva della discussione di questa proposta di legge in attesa che ne venga presentata un'altra, proprio il momento in cui essa giunge alla discussione del Consiglio.

Io sono contrario alla sospensiva, a meno che la Giunta non possa dare assicurazione al Consiglio che le modifiche che intende presentare all'articolo 8 sono già state concordate in sede politica con il Governo centrale. Cioè, io potrei ritirare la mia opposizione alla sospensiva soltanto se la Giunta ci assicurasse che, dopo aver trattato sul piano politico, ha raggiunto un accordo col Governo perchè una determinata quota dell'I.G.E. sia attribuita annualmente alla Regione da parte dello Stato. Se invece la Giunta non ci può dare, non per colpa sua evidentemente, questa assicurazione, io — d'accordo con gli onorevoli Crespellani e Castaldi — sono dell'avviso che l'emendamento Crespellani debba essere discusso immediatamente e possibilmente approvato, in modo che le entrate contemplate in questa proposta di legge nazionale e nell'emendamento Crespellani possano essere devolute al più presto alla Regione. Se invece la Giunta — ripeto — ci dà assicurazione che le modifiche che intende presentare sono state concordate sul piano politico con il Governo centrale, e che quindi in una settimana al massimo la Commissione potrà esaminarle e il Consiglio approvarle, allora io ritiro la mia opposizione alla sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta per esprimere il suo parere sulla sospensiva.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Le parole degli onorevoli Castaldi e Zucca ci esimono dal far rilevare che la relazione a questa proposta di legge nazionale, presentata da parte della Giunta il 12 ottobre 1953, è stata presentata soltanto il 4 febbraio 1955, e che solo oggi si è sentito il dovere di proporla la sospensiva per esaminare ulteriormente la questione. Mi pare che in questo modo i lavori finiscano per procedere troppo lentamente.

La Regione ha necessità di aumentare le sue entrate ed è perciò incomprensibile che si voglia ritirare questa proposta di legge per poi rimetterla in discussione. La Giunta, perciò, non può essere favorevole alla proposta di sospensiva. La Giunta, in questi pochi mesi di at-

tività, ha preparato una analoga proposta di legge nazionale nella quale si chiede che le entrate della Regione siano costituite, oltre che da quelle già esistenti, anche dai nove decimi di tutte le imposte e le entrate vigenti e da istituire, riscosse dallo Stato nel territorio della Regione Sarda, e inoltre dall'80 per cento della I.G.E.

Nei contatti che abbiamo avuti col Governo abbiamo accennato all'intenzione di presentare questa richiesta, ma debbo dichiarare con tutta sincerità e franchezza che ancora non si è arrivati ad un accordo su questo punto. E' da considerare che il mese di agosto non è il più adatto per concludere trattative di questo genere, alle quali la Giunta, pur continuando a lavorare anche durante il periodo estivo, ha potuto dedicare la dovuta attenzione nel mese di settembre. Quindi, allo stato attuale delle cose, a me pare che si debba discutere e approvare l'emendamento proposto dall'onorevole Crespellani. La presentazione di questa proposta di legge nazionale potrà intanto costituire un primo saggio sulle possibilità di ottenere un aumento delle nostre entrate, ed è da considerare che questa proposta di legge, se verrà accolta, porterà un aumento di circa quattro miliardi nelle entrate regionali, con gran beneficio per il nostro bilancio.

Perciò, la Giunta si dichiara contraria ad una sospensione della discussione di questa proposta di legge nazionale e ritiene sia più opportuno discutere l'emendamento proposto dall'onorevole Crespellani.

PRESIDENTE. Risulta dunque chiaro che la presentazione di una nuova proposta di legge da parte della Giunta, per quanto sia stata annunciata in Commissione dall'Assessore Stara, non è ancora avvenuta. Il Consiglio deve dunque deliberare se la discussione della proposta di legge nazionale all'ordine del giorno della seduta odierna debba continuare, oppure se tale proposta debba essere rinviata in Commissione per essere riesaminata insieme alla proposta di legge nazionale della quale si sta occupando l'Assessore Stara.

CARDIA (P.C.I.). In caso di sospensiva, non

verrebbe fissato un termine per il nuovo esame da parte del Consiglio?

PRESIDENTE. Se il Consiglio accoglierà la richiesta di sospensiva per il rinvio in Commissione, si intende che la proposta di legge nazionale verrà reinserita nell'ordine del giorno del Consiglio entro il prossimo mese di novembre. Quindi, solo entro questo termine la Giunta può presentare alla Commissione la sua proposta di legge.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore*. La Commissione, proponendo questa sospensiva, era dell'avviso che essa dovesse durare solo pochi giorni, cioè il tempo necessario per esaminare e modificare questa proposta di legge nazionale alla luce delle nuove proposte. Se però si tratta di sospendere la discussione di questa proposta di legge per un periodo di tempo indeterminato o per un lungo periodo, io ritengo che ciò sia contrario al parere della Commissione, anche se, essendo assente il suo presidente, io non possa considerarmi il suo interprete ufficiale.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di sospensiva. Chi l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D. C.), *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho seguito attentamente gli oratori che sono intervenuti nella discussione di questa proposta di legge, soprattutto coloro che — come gli onorevoli Zucca e Melis — hanno manifestato la loro preoccupazione per le conseguenze di carattere politico alle quali potrebbe portare la presentazione di una proposta di modifiche all'articolo 8 dello Statuto.

MELIS (P.S.d'A.). Veramente io non me ne sono preoccupato affatto.

STARA (D. C.), *Assessore alle finanze*. E' vero, lei non si è preoccupato delle conseguenze alle quali avrebbe potuto portare una modifica all'articolo 8 dello Statuto, anzi ha sostenuto la necessità di proporre modifiche più audaci. Comunque, non le risponderò su questo punto perchè intendo mantenere il mio intervento entro i limiti economici e finanziari propri della proposta di legge in discussione.

Devo premettere — e ritengo sia doveroso da parte mia informare il Consiglio su questo punto — che quando fui chiamato dalla Commissione alle finanze per esprimere un parere sulla proposta di legge nazionale in esame, mi permisi di annunciare che era intenzione della Giunta presentare un'altra proposta, anzi diedi lettura dell'articolo unico che la componeva. Alla Commissione parve che quell'articolo fosse più aderente dell'altro allo scopo che si voleva raggiungere, e poichè — come ha detto lo onorevole Pirastu — ritenne che l'esame delle due proposte di legge potesse essere condotto congiuntamente in breve tempo, giunse alla determinazione di soprassedere, per attendere che la nuova proposta di legge venisse approntata e presentata dalla Giunta. Quest'ultima, fra l'altro, si era preoccupata di conoscere preventivamente il parere del Governo su questa proposta di legge nazionale, che avrebbe indubbiamente una notevole importanza per quanto riguarda il trasferimento annuale di somme notevoli dalle casse dello Stato a quelle della Regione. Che si tratti di somme notevoli non vi ha dubbio, perchè i calcoli effettuati dall'Assessorato alle finanze hanno dimostrato che, se alla Regione venissero concessi i nove decimi delle imposte di fabbricazione e delle imposte doganali, le entrate regionali aumenterebbero da tre e mezzo a quattro miliardi, e, come ha detto giustamente l'onorevole Castaldi, non bisogna dimenticare che questa cifra aumenterà notevolmente col passare del tempo, dato che negli ultimi anni, e soprattutto negli ultimi mesi, si è potuto notare un costante progressivo aumento.

La Giunta, quindi, si è preoccupata di conoscere quale atteggiamento avrebbe assunto il Governo nei confronti di una proposta così importante per noi, tanto che, se venisse accolta, ci potrebbe forse consentire di portare a soluzione alcuni importanti problemi sardi. Purtroppo però non siamo ancora in grado di conoscere con precisione quale sarà l'atteggiamento del Governo nei confronti di questa proposta di legge nazionale, e non possiamo quindi fornire alcuna assicurazione in proposito.

Data la situazione e l'importanza della proposta di legge, noi riteniamo più opportuno che le richieste siano in questo momento limitate a quelle formulate nell'emendamento presentato dall'onorevole Crespellani. Se tali richieste venissero accolte, ciò costituirebbe indubbiamente un passo avanti, senza precludere la possibilità di avanzare in avvenire altre richieste e di veder accolta la proposta di legge nazionale che la Giunta sta preparando.

Presentata in questa forma, questa proposta di legge ha inoltre maggiori possibilità di venir accolta, e non perchè gli organi nazionali possano non accorgersi che stiamo avanzando una richiesta importante.

L'accoglimento di questa nostra richiesta costituirebbe, ripeto, un notevole passo avanti per l'avvenire; si tratterebbe — è vero — di procedere per gradi, laddove la Giunta riteneva di poter procedere con un solo passo da gigante, ma ciò non sminuisce l'importanza di questa proposta di legge nazionale che, se verrà accolta, come ci auguriamo, assicurerà alla Regione una entrata annua di circa quattro miliardi.

MELIS (P.S.d'A.). Considerate pure questo emendamento come un passo da gigante!

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

BERNARD, *Segretario*:

Art. unico

«L'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, è modificato come appresso:

"Le entrate della Regione sono costituite:

a) dai 9/10 del gettito delle imposte erariali sui terreni e sui fabbricati situati nel territorio della Regione e dell'imposta sui redditi agrari dei territori della Regione e dell'imposta sui redditi agrari dei terreni situati nello stesso territorio;

b) dai 9/10 dell'imposta di ricchezza mobile riscossa nel territorio della Regione;

c) dai 9/10 del gettito delle tasse di bollo sulla manomorta, in surrogazione del registro e del bollo, sulle concessioni governative, della imposta ipotecaria, delle imposte doganali, comunque denominate, e della imposta di fabbricazione di tutti i prodotti che ne siano gravati, percepite nel territorio della Regione;

d) da una quota dell'imposta generale sulla entrata di competenza dello Stato, riscossa nella Regione, da determinarsi preventivamente per ciascun anno finanziario d'accordo fra lo Stato e la Regione, in relazione alle spese necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione;

e) dai canoni per le concessioni idroelettriche;

f) da contributi di miglioria e da spese per opere determinate, da imposte e tasse sul turismo e da altri tributi propri, che la Regione ha facoltà di istituire con legge, in armonia coi principi del sistema tributario dello Stato;

g) da redditi patrimoniali;

h) da contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazione fondiaria"».

PRESIDENTE. All'articolo unico è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo totale Crespellani: «Sono devoluti alla Regione Sarda, in aggiunta alle entrate previste dall'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, i nove decimi del gettito delle imposte doganali, comunque denominate, e della imposta di fabbricazione di tutti i prodotti che ne siano gravati, percepite nel territorio della Regione».

E' stato presentato anche un emendamento sostitutivo Serra - Covacovich: «alla lettera b)

dire: Sui 9/10 dell'imposta di ricchezza mobile relativa ai redditi prodotti nella Regione, comunque e dovunque riscossa».

E' stato presentato inoltre un emendamento Covacovich: «lettera c bis: dai 9/10 della quota fiscale dell'imposta erariale di consumo relativa ai prodotti dei monopoli dei tabacchi consumati nella Regione».

E' chiaro che, se verrà approvato l'emendamento Crespellani, questi due ultimi emendamenti si intenderanno decaduti.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, affinché rimanga agli atti del Consiglio, devo dichiarare che il Gruppo socialista voterà a favore dell'emendamento Crespellani, e non perchè abbia paura di lanciare sfide al Parlamento, ma perchè ritiene che esso sia da approvare nell'interesse della Regione.

Intanto, il miglior modo di difendere la Regione è quello di applicare veramente lo Statuto sardo. Onorevole Melis, in materia di Costituzione ed anche in materia di Statuto, in questa situazione politica, noi socialisti non siamo rivoluzionari, ma siamo conservatori ad oltranza, perchè vogliamo che lo Statuto sia applicato veramente. Però vogliamo anche che le entrate della Regione aumentino, ed è per questo che nel mio intervento ho dato un suggerimento, che è stato accolto dal collega onorevole Crespellani nel suo emendamento. Tale suggerimento tendeva soltanto a fare entrare nelle casse della Regione altri miliardi, nell'interesse della Sardegna e della sua autonomia, miliardi che devono però essere ottenuti non mediante aderenze personali più o meno autorevoli presso gli organi dello Stato, ma presentando queste nuove entrate come necessarie alla Regione. Non c'è dubbio che, nel momento in cui il Consiglio regionale reputerà di dover proporre delle modifiche notevoli allo Statuto, e non soltanto per quanto riguarda l'articolo 8, onorevole Melis, ma anche per quanto riguarda tutte le altre parti, nell'interesse della Sardegna il Gruppo socialista non si ritirerà, nè qui a Cagliari, nè tanto meno a Roma...

MELIS (P.S.d'A.). Perchè «tanto meno»?

ZUCCA (P.S.I.). Dico «tanto meno» per eliminare i suoi dubbi, onorevole Melis, dato che ella sostiene che noi siamo autonomisti solo in Sardegna. Il Gruppo socialista farà il suo dovere anche in Parlamento. Non credo che ella possa citare un solo caso in cui il Gruppo socialista non si sia schierato a favore della Sardegna, sia alla Camera che al Senato.

Ho fatto questa dichiarazione perchè desidero rimanga agli atti del Consiglio che il Gruppo socialista vuol veramente difendere gli interessi della Sardegna.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore*. Penso di interpretare il parere della Commissione alle finanze, dichiarandomi d'accordo con l'emendamento presentato dal collega onorevole Crespellani. In realtà, la Commissione alle finanze aveva rilevato la macchinosità della legge e la necessità di semplificarla.

Sono state mosse alcune critiche per il ritardo con cui la Commissione ha esaminato questa legge. Senza dubbio un certo ritardo c'è stato, ma si deve rilevare che la Commissione alle finanze, al contrario delle altre Commissioni, deve esaminare tutti i progetti di legge presentati al Consiglio regionale ed in più deve esaminare il bilancio; quindi questo ritardo ha una certa giustificazione. D'altra parte, la legge è stata approvata dalla Commissione il 4 febbraio 1955, mentre viene discussa soltanto adesso, nell'ottobre del 1955. Il ritardo non è imputabile quindi solo alla Commissione.

Per quel che si riferisce al Gruppo comunista, esso è favorevole a questo emendamento, che semplifica la proposta di legge. Il Gruppo comunista ritiene che questo non debba essere naturalmente l'unico passo da fare in questa direzione: noi riteniamo anzi che si debbano presentare altre proposte di legge che pongano, con maggior vigore e più organicamente, il

II LEGISLATURA

CCXII SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

problema delle entrate finanziarie della Regione e lo pongano politicamente in un quadro autonomistico. Queste proposte di legge che noi o la Giunta o altri colleghi presenteremo nello interesse della autonomia della Sardegna, saranno approvate dal Gruppo comunista, e saranno approvate sia al Consiglio regionale che nel Parlamento, alla Camera dei deputati ed al Senato, perchè il nostro partito, i nostri deputati, i nostri senatori, hanno sempre approvato alla Camera dei deputati, al Senato e nelle Commissioni, tutte le proposte di legge nazionali presentate dal Consiglio regionale, proposte che anche noi in questa sede, come consiglieri regionali, abbiamo approvato. E anche in merito alla proposta di legge sulla siccità, il Gruppo comunista ed il Gruppo socialista si sono dichiarati favorevoli alla discussione di essa, che, pur essendo stata presentata dal collega Campus, se non vado errato, sette mesi fa, ancora non ha fatto neppure i primi passi e si trova dinanzi a una barriera di ostilità da parte di alcuni esponenti della Democrazia Cristiana...

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, la invito a rimanere in argomento.

PIRASTU (P.C.I.), relatore. Ma io rimango proprio in argomento, perchè sto parlando dell'approvazione delle proposte di legge nazionali, ed a questo proposito giustamente è stato osservato dall'onorevole Melis, che evidentemente non si riferiva al Gruppo comunista nè al Gruppo socialista, che vi sono alcuni partiti i quali, mentre in Sardegna, al Consiglio regionale, tengono un atteggiamento dinanzi alle proposte di legge nazionale da noi approvate, poi alla Camera dei deputati ed al Senato tengono un atteggiamento del tutto diverso. Questo, però, non è il caso del Partito Comunista, il quale sia a Cagliari che a Roma sostiene con forza e con decisione tutte le proposte in favore della economia della Sardegna.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dall'onorevole Crespellani. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Gli altri due emendamenti si intendono decaduti.

E' stato presentato anche un emendamento aggiuntivo Melis - Soggiu - Cottoni: «Articolo 2: Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo precedente, sono attribuiti alla Regione Sarda, per la durata di 20 anni dall'entrata in vigore della presente legge, i nove decimi di tutte le imposte e tasse, comunque denominate, percette in Sardegna e dovunque riscosse».

Onorevole Melis, vorrei farle notare che questo emendamento non è attinente a questa proposta di legge nazionale, ma ne allarga di molto il campo, e questo potrebbe portare ad una nuova discussione generale su questo argomento molto più vasto. Quindi io vorrei pregarla di non insistere su questo emendamento.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi richiamo al contenuto delle mie dichiarazioni in sede di discussione generale. Io ho ritenuto di dover respingere le preoccupazioni che da taluna parte si avanzavano circa l'accoglimento che il Parlamento e il Governo avrebbero potuto riservare a questa nostra proposta di legge.

La preoccupazione circa gli atteggiamenti che in sede centrale Governo e Parlamento possono assumere verso la nostra proposta di legge non deve impedirci di intervenire con una proposta di legge nazionale più risolutiva sull'argomento. Io osservo che questa proposta ha proprio il torto di essere estremamente circoscritta e limitata, perchè, mentre essa solleva un problema di grande importanza, al quale la Regione attribuisce ed ha sempre attribuito un rilievo notevole, determina poi, se pure vi giunge, una modificazione delle strutture attuali non risolutiva. Ecco perchè io sostenevo la necessità di affrontare con maggior decisione il complesso della materia, richiamandomi al disposto dell'articolo 7, cioè al concetto della solidarietà nazionale, e chiedendo qualche cosa che effettivamente rappresenti un atto di solidarietà nazionale verso la Sardegna, rimarcando peraltro che si tratta sempre e solo, anche con quella maggiore ampiezza che è contenuta nel nostro emendamento, di riconoscere alla Sar-

degna redditi prodotti da imposte che dalla Sardegna stessa vengono espressi.

Noi chiediamo allo Stato una pura e semplice rinuncia ad una certa quota di entrate, per quanto attiene alla Sardegna.

Noi non riteniamo di poter accedere alla cortese preghiera rivoltaci dall'onorevole Presidente del Consiglio, perchè riteniamo che l'emendamento da noi presentato sia perfettamente pertinente. In sostanza, con il nostro emendamento noi domandiamo non solo che la competenza regionale venga estesa alla esazione, a titolo permanente, dell'imposta di fabbricazione e dei dazi doganali, ma aggiungiamo che per la durata di venti anni sono attribuiti alla Regione Sarda i nove decimi di tutte le imposte e tasse percepite in Sardegna e dovunque riscosse. L'accoglimento di queste richieste costituirebbe veramente un atto concreto di solidarietà nazionale, e sarebbe un riconoscimento della situazione di emergenza creatasi in Sardegna a seguito di vicende ben note, che, è chiaro, non posso in questa sede illustrare, ma che sono tuttavia presenti alla coscienza di ciascuno di noi, come è affiorato in questi giorni anche attraverso il semplice svolgimento di interrogazioni. Che si tratti di un intervento di ben più vasta portata è chiaramente deducibile dal fatto che l'incremento sarebbe enormemente ampliato, tenuto conto che nella nostra formulazione viene ad essere compresa anche la fatturazione di quanto viene importato dal Continente in Sardegna: tessuti, macchine e tutto il resto, e di quanto dalla Sardegna viene esportato nel Continente e fatturato in Continente, e ciò rappresenterebbe un'entrata di proporzioni ben maggiori di quella che qui viene indicata come notevole — e notevole è obiettivamente — data dalla imposta di fabbricazione e dai dazi doganali.

D'altronde, non è questa la prima volta che il mio Gruppo pone un problema di questa natura; anche in sede di discussione del bilancio e in sede di discussione delle dichiarazioni programmatiche di questa Giunta, il Gruppo si è fatto sostenitore di questo concetto, e perciò ritiene perfettamente giustificato l'inserimento della norma contenuta nel nostro emendamen-

to aggiuntivo. Naturalmente resta inteso che, dopo l'approvazione dell'emendamento Crespelani, è necessario integrare la premessa dell'articolo 2 da noi proposto. Si potrebbe cioè dire: «Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo precedente, nonchè le norme dell'articolo 8 dello Statuto» eccetera, eccetera.

Io ritengo che il Consiglio agirebbe con senso di misura e nello stesso tempo con decisa volontà autonomistica approvando l'emendamento proposto dal nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, io l'avevo pregata di ritirare l'emendamento in quanto ritengo che nella discussione di una proposta di legge che concerne la devoluzione a favore della Regione Sarda della quota di nove decimi delle imposte doganali comunque denominate e delle imposte di fabbricazione di tutti i prodotti, non potesse trovare posto un emendamento di questo genere, che non è attinente alla discussione già svolta. Poichè ella insiste, mi valgo della disposizione dell'articolo 85 del regolamento interno, e invito il Consiglio a pronunziarsi, senza discussione, sulla mia tesi: io ritengo che l'emendamento non debba essere accettato. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: «Devoluzione a favore della Regione Sarda della quota di nove decimi delle imposte doganali comunque denominate e delle imposte di fabbricazione di tutti i prodotti che ne siano gravati, percepite nel territorio della Regione Sarda».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	44
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

II LEGISLATURA

CCXII SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Caput - Castaldi - Cerioni - Corona Loddo Claudia - Cosu - Costa - Covacivich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Ibba - Lonzu - Marras - Melis - Muretti - Nioi - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Stara - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956